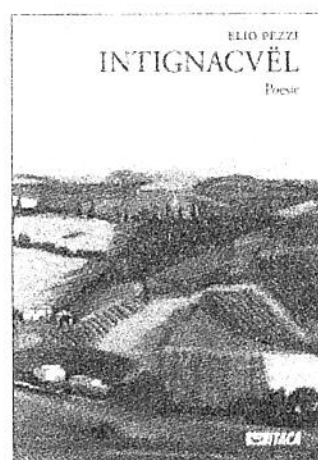


"Intignacvël", l'ultimo libro di poesie in romagnolo di Elio pezzi lette e commentate da Nevio Spadoni

## "Dio è in ogni cosa"

"Intignacvël", dello scrittore giornalista russo Elio Pezzi, è una raccolta in lingua romagnola, per certi aspetti eterogenea, che ha tuttavia come denominatore l'amore per la vita. Un'ansia di assoluto trapela da tante liriche, con un cocente bisogno di trascendenza; in ultima analisi, un profondo senso religioso permea tutta la raccolta. Viene da dire che anche nel caso di Elio Pezzi, autore di ben undici raccolte precedenti in lingua, vita e scrittura sono compagne, come suona una poesia del lirico anconetano Franco Scatagliani, perché, scrivere non è una moda o un "optional", ma il vero poeta scrive di necessità, e la poesia autentica scaturisce dalla carne viva, e per usare un'espressione un po' filosofica, da un corpo animico, cioè un corpo che volge all'anima. C'è in Elio, una nostalgia di un "già e non ancora" tanto da esprimersi con "Tni da cont ("Avere cura"), scrivendo: "Tni da cont / Tni da cont ignacvël, / una bocia, un fior, un cvël vec. / Tni da cont soratòt te / Te, la puiseja di cvël, / d'gnacvël dla mi vita. // I cvël piò bel. / I sogn. / Par purtej d'là csè. / Coma ch j è. / Puli d'tera. Puli d'zil". E non si può dire nel caso di Elio Quaesivi et non inveni (ho cercato e non

ho trovato) come scrisse tempo addietro Augusto Guerriero, Ricciardetto, a proposito della sua ricerca di Dio, e di una speranza nella vita, perché Pezzi, dopo lunga ricerca, con l'intelligenza del cuore, scrive: "Adès al so, a zirch 'na faza / j oc i m' à sempra culpi in tot i s-cen / senza savè e' parchè. / Na faza, la tu faza a zirch, / Adès al sò". Del resto come tradurre in dialetto il termine volto se non con "faza". Lo so, suona forse grossolano, ma noi andiamo alla sostanza delle cose! Poi c'è la natura, così amata dal poeta, coi suoi verdi di luce e i suoi silenzi assordanti che invitano alla poesia che è canto, diviene preghiera, che è amore per gli altri. Basti leggere (*int e' silenzi*). Ma la poesia che nasce dal silenzio e si sostanzia di silenzio, di quiete, necessita anche di comunicazione; ha bisogno dell'alterità, perché le emozioni, le gioie, i dolori, la vita insomma, è dono e comunicazione. È un essere per gli altri, per usare l'espressione del teologo Dietrich Bonhoeffer. Poi in *Intignacvël* non manca, come del resto in quasi tutti i poeti romagnoli da Olindo Guerrini a Guerra, a Pedretti, a Baldini, a Galli, a Baldassari, per fare solo qualche nome, il tratteggio di per-



sonaggi da paese come *Chilaza e' garibalden*, o *Vito e' ciclista*, personaggi che il poeta ricorda con uno sguardo compassionevole, tenero e interrogatorio. Del resto, "parla del tuo paese se vuoi essere universale" affermava lo scrittore russo Leone Tolstoj. E l'amore per il suo paese, per la sua terra con le sue bellezze, Pezzi lo esprime in tutta l'opera. Una poesia quindi, con un linguaggio appreso nell'alveo di una famiglia colta e genuinamente romagnola, poesia che offre possibilità di riflessione, in un tempo in cui tanta gente vuole prevalentemente ridere e non pensare troppo.

Nevio Spadoni